

dei prezzi, ha, al contrario, finito per spingere più in alto le tariffe; talmente in alto che, come sappiamo, bisogna moltiplicare per diverse volte il tasso di inflazione maturato in questi anni per raggiungere quegli aumenti. Come è noto, non si tratta di una maledizione del nostro paese; l'Italia ha, infatti, sperimentato in altri settori — quello della telefonia, ad esempio — i benefici della concorrenza ed i consumatori, pur tra tutte le incertezze e i percorsi irti di ostacoli che hanno incontrato le liberalizzazioni nel nostro paese, hanno potuto conoscere i risultati positivi, il saldo positivo di quei processi.

Ci saremmo attesi che il Governo decidesse di affrontare questo tema alla luce di quanto è stato denunciato dall'antitrust e confermato dai giudici amministrativi: l'esistenza, cioè, nel nostro paese, di pratiche lesive della concorrenza, il prodursi di cartelli fra le principali imprese assicuratrici italiane.

Cari colleghi, il fatto nuovo, rispetto a sei mesi, un anno fa, è questo, ed è questo il fatto dal quale occorre partire per realizzare una compiuta liberalizzazione del settore, per aprirlo davvero alla concorrenza, per superare quelle inefficienze e quegli appesantimenti burocratici, cresciuti al riparo della condizione oligopolistica, che caratterizza il mercato assicurativo del nostro paese.

Il collega Fluvi, intervenuto prima di me, ha illustrato, anche con dati stringenti, il carattere di questo mercato. Voglio soltanto ricordare che le prime dieci imprese nel settore RC auto controllano oltre il 55 per cento del mercato; ciò disegna, nel nostro paese, un assetto oligopolistico del mercato assicurativo, particolarmente nel settore RC auto, ma non solo in quello.

Basterebbe anche guardare al risultato che ha prodotto il processo di liberalizzazione dal punto di vista della presenza di imprese provenienti dall'estero nel nostro paese: non vi sono stati risultati in tal senso perché le imprese non si sono impiantate in Italia e chi è venuto è stato respinto con perdite. Soltanto acquisendo altre imprese (imprese italiane), con la loro rete distributiva, il loro radicamento

sul territorio, anche con quell'inefficienza e quegli appesantimenti cui prima facevo riferimento, si è potuto entrare nel mercato italiano. Occorrerebbe più concorrenza allora; invece, si procede in un'altra direzione, confermando l'impostazione propria dell'ANIA, volta a ridurre i fattori di concorrenza, ad aumentare, attraverso un meccanismo di accordi e di connessioni verticali, la predeterminazione dei costi, al di fuori del normale funzionamento del mercato.

Non siamo insensibili al tema della lotta alle truffe e al contenimento dei costi di riparazione che si riverbera certamente sulle tariffe; a tal proposito abbiamo indicato proposte efficaci. Altra cosa però è il meccanismo proposto nel provvedimento in esame che è quello dei riparatori di fiducia e che, ancora una volta, propone l'elemento di connessioni verticali che limita la concorrenza.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, la prego di concludere.

SERGIO GAMBINI. Anche in merito a ciò abbiamo avanzato proposte alternative, volte all'apertura della concorrenza e alla liberalizzazione del mercato, all'istituzione del plurimandato per quanto riguarda gli agenti, in armonia con i più recenti orientamenti europei, alla verifica annuale delle riserve tecniche per controllare davvero l'aumento delle tariffe, e non comprendiamo perché sia stato inserito uno svuotamento dell'Isvap che, invece, deve essere valorizzato nella sua azione stringente di controllo sui bilanci e sulla formazione delle tariffe.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, concludo. Per queste ragioni, la nostra opposizione sarà ferma nei confronti di tale provvedimento. Alla nostra battaglia condotta in Parlamento daremo eco, a fianco dei consumatori e dei tanti protagonisti dell'economia reale, anche al di

fuori di quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentrerò nelle considerazioni di carattere tecnico che i colleghi dell'Ulivo, poco fa, hanno sviluppato, ma tenterò di svolgere alcune considerazioni più generali, partendo da valutazioni che abbiamo espresso in questo periodo e tentando di rilevare le contraddizioni che questa maggioranza ha rivelato non soltanto nei collegati alla legge finanziaria, ma anche durante il dibattito della stessa. Credo sia sotto gli occhi di tutti e del Parlamento che il dibattito sulla legge finanziaria ha determinato grosse confusioni e provocato al suo interno grosse contraddizioni che probabilmente — anzi senza probabilmente — si sono verificate esclusivamente durante tale dibattito. Oggi stiamo ripercorrendo, in modo chiaro ed inequivocabile, le contraddizioni che questo Governo pone all'attenzione del Parlamento, contraddizioni che vengono definite dai collegati che stiamo prendendo in considerazione.

Vorrei in questa sede semplicemente considerare alcune questioni che mi appaiono abbastanza rilevanti per le contraddizioni che rivelano. È possibile parlare di un collegato alla legge finanziaria, di un disegno di legge il cui titolo reca: « Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza », quando, invece al suo interno vi sono capitoli che tutto riguardano meno ciò che viene recitato nel titolo e cioè le misure per favorire l'iniziativa e lo sviluppo della stessa concorrenza?

Vi è oltretutto una grande contraddizione di ordine e qualche difficoltà nel ricollegare diverse situazioni a livello ministeriale, dal momento che è possibile verificare come, al di là dei capitoli, vi siano grandi difficoltà oggettive e soggettive nel determinare le effettive condizioni per uno sviluppo complessivo dell'intero territorio della nostra nazione.

Mi riferisco, in particolare, all'articolo 1 di questo disegno di legge collegato alla legge finanziaria, laddove si parla in modo chiaro ed esplicito di interventi sulla piccola e media impresa, lodevole per ciò che riguarda gli interventi sull'innovazione, sui servizi, che possono essere determinanti anche per le questioni relative al capitale. Mi pongo tuttavia e vi pongo una serie di questioni: infatti, in questo articolo, si fa riferimento alle aree del cosiddetto obiettivo 1, aree che presentano ritardi nello sviluppo economico, in particolare quelle del Mezzogiorno: ebbene, credo che, nel momento in cui in queste aree non si determineranno le sinergie necessarie perché si possano creare condizioni di sviluppo, sarà assai difficile pensare alle condizioni delle piccole e medie imprese, delle aziende e delle attività artigianali, per uno sviluppo complessivo dell'economia del Mezzogiorno. Mancano i riferimenti, non nell'ambito di questo disegno di legge collegato, bensì nel corpo di quelli già discussi; vi sono contraddizioni per ciò che concerne l'ambiente — nel collegato già discusso da questa Assemblea — e nei collegati che discuteremo nei prossimi giorni, con riferimento alle infrastrutture e ai trasporti, nei quali non vengono definiti gli interventi sulla infrastrutturazione delle aree interessate dallo sviluppo del sistema idrico.

Pongo pertanto con tranquillità e decisione la domanda circa il significato dello sviluppo della piccola e media impresa nel momento in cui nelle aree del Mezzogiorno la questione della desertificazione è attuale. Manca quindi un'attività di incentivazione per ciò che concerne il sistema idrico nell'ambito dell'opera di infrastrutturazione.

Non vi è all'interno della delibera CIPE del 21 dicembre dello scorso anno un'indicazione chiara volta a definire le questioni infrastrutturali nelle realtà del Mezzogiorno. Vi pongo quindi con convinzione la domanda su come possa essere ipotizzabile lo sviluppo della piccola e media impresa, in assenza di quelle precondizioni utili a determinare le possibilità dello sviluppo stesso. Come ricordavo, nel-

l'ambito di questo disegno di legge collegato, vengono a determinarsi alcune grandi contraddizioni. I colleghi dell'Ulivo hanno esplicitato in maniera chiara la questione della scarsità dei fondi destinati alle innovazioni dei sistemi telematici, quelle che concernono le RC auto, quelle che investono le biotecnologie e che riguardano — ritengo opportuno su tale aspetto una ulteriore riflessione — il problema del sistema energetico.

Come è possibile considerare, all'interno di un disegno di legge come quello al nostro esame, la questione del sistema energetico, tenendo esclusivamente conto del versante della infrastrutturazione del sistema stesso? Sembra molto più opportuno e necessario determinare e sviluppare le condizioni per una seria indagine sul sistema energetico al fine di comprendere quali siano i *gap* di questo paese. Oggi prendiamo semplicemente atto di come sia possibile individuare infrastrutture, per quanto concerne le questioni energetiche, e verificiamo, nel contempo, nelle dichiarazioni del ministro delle attività produttive, la concessione di agevolazioni amministrative per l'installazione di centrali a turbogas, che si stanno determinando all'interno delle realtà regionali e, in particolare, in alcune dimensioni provinciali, attraverso una serie di richieste avanzate in tal senso.

Basti pensare che soltanto nella provincia di Foggia vi sono dieci richieste di centrali a turbogas: qualcosa di inverosimile, che avrà un impatto oltremodo negativo sul sistema ambientale all'interno di questa provincia, ma anche a livello più generale, all'interno dello stesso Mezzogiorno laddove, a causa della presenza di alcuni bacini metaniferi, si stanno determinando concentramenti di grandi gruppi industriali per realizzare centrali a turbogas. Quindi, sarebbe stato più opportuno un articolato che non definisse semplicemente ed esclusivamente le infrastrutture, per quanto riguarda il gas metano, ma delineasse una politica energetica chiara all'interno del territorio nazionale, definendo anche gli aspetti relativi alle cosiddette « fonti rinnovabili » e all'energia

pulita. Ciò avrebbe determinato una maggiore considerazione e, quindi, una discussione più approfondita sulla questione energetica nel nostro paese.

E come non parlare, come dicevano poc'anzi i colleghi dell'Ulivo, della RC auto? È pensabile che vi possano essere questioni che vengono riferite esclusivamente al Ministero delle attività produttive e, quindi, che si possano stabilire delle liste di carrozzieri, che poi sono coloro i quali determinano le condizioni di mercato per ciò che riguarda il rimborso dei danni subiti. Sarebbe molto più giusto — e, quindi, noi condividiamo appieno...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia, la invito a concludere.

LELLO DI GIOIA. ...le considerazioni sugli emendamenti che sono state sviluppate — che vi fossero liste, definite dalle camere di commercio, di carrozzieri, di meccanici e, soprattutto, delle aziende di livello artigianale.

Credo che questo provvedimento collegato alla legge finanziaria — come quelli che abbiamo già discusso e come quelli che dovremo discutere nel prossimo futuro — sia semplicemente una espressione di tanti pasticci che questo Governo sta realizzando. Sarebbe opportuno — e concludo — che vi fosse più linearità, più chiarezza, per fare in modo che questo paese possa ricevere risposte chiare alle esigenze complessive del nostro territorio.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Tabacci, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,35.

Discussione del disegno di legge: S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (approvato dal Senato) (2237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2237)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto che le Commissioni VIII (Ambiente) e IX (Trasporti) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la VIII Commissione, onorevole Verro, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di

legge di conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, ha per oggetto la proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo. Mi limiterò all'illustrazione del primo degli articoli del disegno di legge, ossia a quello relativo alla proroga dei termini in materia di locazione.

Tale materia è disciplinata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, legge di riforma delle locazioni ad uso abitativo, che nasce con l'ambizione di rifondare il sistema delle locazioni nel nostro paese, dopo il sostanziale fallimento della legge 27 luglio 1978, n. 392 – la cosiddetta legge sull'equo canone – troppo rigida e vincolistica, del tutto estranea alla realtà del mercato e alle attese dei proprietari, legge che, in sostanza, è rimasta inattuata per tutto il periodo in cui è stata in vigore.

La legge n. 431 persegue l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione mediante la previsione di una doppia modalità di rinnovo o di stipulazione dei contratti: da una parte la possibilità della libera contrattazione tra le parti, dall'altra un canone concertato in conformità ad accordi e contratti tipo, definiti a livello locale; tutto questo, unitamente all'introduzione di forme di supporto previste con l'istituzione del fondo nazionale di sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

La nuova normativa è ancora caratterizzata da una fase sperimentale che non ha ancora consentito alla legge n. 431 di realizzare tutti gli effetti sperati. Ciò è vero, in modo particolare, per quanto attiene all'ampliamento dell'offerta delle abitazioni in locazione, a valore accessibili, per i possessori di reddito medio-bassi. D'altronde, la legge n. 431 – come ho già avuto modo di ricordare – si propone come legge di riforma, quindi, qualcosa di più di un insieme di regole: un sistema disegnato per incidere, attraverso l'azione di più strumenti e di diversi soggetti, sulla realtà sociale nella quale innesca gradual-

mente dei processi di causa ed effetto destinati a creare un meccanismo funzionante.

Con il provvedimento oggi in discussione si vuole in sostanza favorire, da una parte il raggiungimento di un maggiore equilibrio nel comparto, consentendo al fondo di esplicitare, con maggiore efficacia, gli effetti attesi nei confronti delle categorie più disagiate, dall'altro consentire ai programmi edilizi di imminente attivazione di poter dare ulteriori risposte al problema abitativo. Alla luce di quanto sopra, al fine di ridurre le riscontrate tensioni abitative, il presente disegno di legge dispone la proroga al 30 giugno 2002 della sospensione dell'esecuzione degli sfratti nei confronti di quelle categorie di inquilini che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti per consentire l'accesso ad altre abitazioni.

L'approvazione di questo disegno di legge, tuttavia, nulla toglie al fatto che sia indispensabile che questo Governo e questa maggioranza provvedano, quanto prima, ad intervenire ulteriormente a sostegno del comparto, con particolare riferimento ai ceti medi, ossia a quei ceti considerati troppo ricchi per poter usufruire della tutela dell'edilizia residenziale pubblica — che, ovviamente, si rivolge ai ceti meno abbienti — ma, allo stesso tempo, troppo poveri per accedere da soli al mercato delle locazioni che, a tutt'oggi, con le leggi attualmente in vigore, non è riuscito a garantire una adeguata offerta di appartamenti in locazione. È quindi indispensabile intervenire presto e bene a favore dei ceti medi, allo scopo di incrementare ulteriormente l'offerta di appartamenti in locazione per consentire la mobilità lavorativa ed assicurare a quella categoria di cittadini che rischiano altrimenti di diventare i nuovi poveri di domani condizioni di maggiore tranquillità economica, elemento indispensabile per una maggiore partecipazione alla vita sociale e culturale del nostro paese.

PRESIDENTE. Il relatore per la IX Commissione, onorevole Muratori, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI MURATORI, Relatore per la IX Commissione. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di intervenire nel merito dell'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame, ritengo opportuno sottolineare, ancora una volta, lo spirito *bipartisan* che maggioranza ed opposizione hanno dimostrato, al di là dei diversi punti di vista — prima al Senato e, successivamente, nelle Commissioni riunite VIII e IX della Camera — di fronte all'opportunità di questo provvedimento legislativo.

Ancora una volta, infatti, si è manifestato il profondo senso di responsabilità dei gruppi parlamentari intervenuti nell'esame della grave situazione in cui versa il trasporto aereo, nel nostro paese ed in tutto il mondo, dopo l'immane tragedia dell'11 settembre 2001.

Questo disegno di legge di conversione si ricollega direttamente al decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2001, n. 413, approvato a larga maggioranza, il quale aveva introdotto la garanzia a titolo gratuito dello Stato, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, nonché in favore delle imprese di gestione aeroportuale, relativamente al risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo compiuti durante l'esercizio del servizio aereo.

Come era già stato prefigurato, in qualche misura, a suo tempo, anche sulla base degli atti di indirizzo formulati dal Consiglio dei ministri delle finanze dell'Unione europea (Ecofin), nelle riunioni del 22 settembre e del 16 ottobre 2001, nonché dal Consiglio dei ministri dei trasporti e delle comunicazioni dell'Unione europea nelle riunioni del 16 ottobre 2001, appare oggi necessario prorogare il termine della suddetta garanzia dello Stato.

Fortunatamente, negli ultimi mesi non si sono registrati, in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, altri tragici eventi legati

ad atti di guerra o di terrorismo. La copertura dei rischi previsti dalla legge n. 413 del 27 novembre 2001, pertanto, come tutti ci eravamo augurati, ha avuto natura puramente eventuale.

Purtroppo, invece, i rischi di attentati e la conseguente crisi economica dell'intero settore del trasporto aereo non lasciano intravedere, al momento, segnali di ripresa. Da qui la necessità di mantenere il regime vigente di copertura assicurativa fino al 31 marzo 2002, nella prospettiva di una normalizzazione del mercato assicurativo dopo tale data. Ciò nello spirito, condiviso dai Governi degli Stati membri dell'Unione europea, di dare un sostegno alle imprese di trasporto aereo comunitarie limitato nel tempo e diretto a favorire un rapido riequilibrio economico del settore.

L'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede espressamente che il termine di cui al decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2001, n. 413, è prorogato sino al 31 marzo 2002.

Tale previsione appare in linea con quanto emerso nelle riunioni del Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dell'Unione europea del 4 dicembre 2001 e del Consiglio dei ministri dei trasporti e delle comunicazioni dell'Unione europea del 6 e 7 dicembre 2001, nelle quali si è stabilito, ad ampia maggioranza, che qualsiasi intervento governativo in materia di assicurazione delle compagnie aeree è ammesso entro e non oltre la fine del mese di marzo 2002.

Il Consiglio ha stabilito inoltre che qualsiasi intervento, fino a quella data, comporta premi assicurativi stabiliti in funzione del mercato. Resta ferma la necessità della notifica delle misure adottate alla Commissione europea ai fini della verifica della compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato. Si ricorda, inoltre, che nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 354 del 2001, il Governo affermava che, data la straordinarietà dell'intervento e la sua durata limitata nel

tempo, lo Stato italiano, ad eccezione dei casi di dolo o colpa grave da parte delle compagnie aeree, rinuncia ad ogni rivalsa nei confronti delle citate imprese di trasporto aereo e, per la durata della garanzia, a qualsiasi remunerazione dovuta dalle imprese di trasporto aereo a fronte della garanzia prestata.

Si ricorda, altresì, che il comunicato dell'Ecofin del 22 settembre 2001, pur prevedendo tra le condizioni per gli aiuti degli Stati alle imprese di trasporto aereo l'applicazione di oneri finanziari ragionevoli a queste ultime, ammette che nel breve periodo possa intervenire la rinuncia dello Stato a riscuotere il premio relativo alla garanzia prestata.

Si segnala che la relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame fa riferimento ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale sarà adottata la successiva disciplina di dettaglio per consentire la dovuta flessibilità e tempestività nell'attuazione delle decisioni dei competenti organi comunitari.

Nel corso dell'esame di questo disegno di legge da parte delle Commissioni riunite ambiente e trasporti, è emerso sostanzialmente che l'approvazione del provvedimento rappresenta un atto dovuto, considerato il perdurare della situazione di crisi del trasporto aereo anche nel nostro paese e valutati i più recenti indirizzi espressi in sede comunitaria a favore delle imprese del settore. Le Commissioni VIII e IX hanno anche registrato il parere favorevole delle Commissioni affari costituzionali, giustizia, bilancio e finanze.

Durante i lavori delle Commissioni riunite sono stati evidenziati due importanti orientamenti degli organismi europei al riguardo. Il primo — come ho già ricordato — è la decisione dell'Ecofin di prevedere questi aiuti da parte dei singoli Stati membri alle compagnie di trasporto aereo nazionali entro e non oltre il 31 marzo 2002.

Il secondo, più recente, è la possibile apertura di una procedura di infrazione in relazione al fatto che la copertura assicurativa da parte dello Stato italiano per i

rischi di danni a terzi per atti di guerra o terrorismo, in favore dell'industria del trasporto aereo, è stata finora prestata senza imporre alcun pagamento di premi.

Secondo le pratiche adottate dalla maggior parte degli Stati membri, infatti, le compagnie aeree ed i *service provider* beneficiari di tale meccanismo di garanzia straordinaria pagano dei premi. Il nostro paese, insieme alla Grecia, invece, è l'unico Stato membro dell'Unione che non ha richiesto alle compagnie aeree alcun contributo.

Nel corso della riunione dell'Ad hoc Group on Insurance del 18 gennaio 2002, tuttavia, l'Italia ha assicurato che il problema derivante dalla mancata fissazione di un premio sarebbe stato affrontato in sede di conversione del decreto-legge oggi in esame. Come già annunciato nelle Commissioni riunite, il Governo sta valutando una modifica in questo senso, con riferimento ai suoi effetti sui saldi di finanza pubblica che potrà essere esaminato nel successivo corso della discussione.

Resta, comunque, confermato l'orientamento favorevole espresso, sia al Senato, sia nelle Commissioni riunite, per l'approvazione di questo provvedimento, che costituisce un atto dovuto rispetto agli accordi cui si è pervenuti in sede comunitaria, in merito alla salvaguardia del settore del trasporto aereo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con il provvedimento in esame, e in particolare con l'articolo 1, siamo chiamati ad esprimere il parere sulla proroga al 30 giugno 2002 della sospensione delle procedure esecutive di

sfratto per particolari categorie di locatari. Per effetto di tale norma, potranno beneficiare di ulteriori sei mesi di proroga le categorie di inquilini individuate dalla legge finanziaria per il 2001, ossia gli inquilini assoggettati a procedure di sfratto che abbiano nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e che non dispongano di altre abitazioni o di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa. Una tale proposta ci trova ovviamente d'accordo ma riteniamo doveroso precisare alcune considerazioni sul grave problema sotteso a questo provvedimento, ossia il drammatico problema della casa. È noto a tutti quanto sia difficile oggi trovare case in locazione e come spesso sia impossibile sostenere i costi dell'affitto da parte di tanti cittadini.

La precedente legislatura ha segnato un passo avanti nella complessa questione delle locazioni di abitazione: infatti la legge n. 431 del 9 dicembre 1998 affronta la disciplina delle locazioni di immobili ad uso abitativo, prevede misure di sostegno al mercato delle locazioni ed istituisce un fondo nazionale per iniziative atte a ridurre il disagio abitativo; la legge finanziaria per il 2001 introduce disposizioni volte a fronteggiare il disagio nei comuni ad alta tensione abitativa; la circolare ministeriale del 23 febbraio 2001 fornisce i chiarimenti perché i dispositivi di legge possano essere applicati con modalità uniformi in tutto il territorio italiano e definisce l'ambito territoriale di applicazione della sospensione degli sfratti elencando i comuni interessati.

Nel luglio scorso, la nuova legislatura, con il decreto-legge n. 247 ha prorogato al 31 dicembre 2001 il termine della sospensione degli sfratti. In sede di discussione del decreto-legge n. 247 del 2001 e del disegno di legge finanziaria per il 2002 vengono evidenziate diverse difficoltà nell'attuazione delle disposizioni legislative succitate da parte degli enti locali e da più parti si sottolinea la necessità di approfondire la tematica in oggetto e l'opportunità di verificare l'utilizzo effettivo della legge n. 431 del 1998 da parte dei comuni. È unanime, in Commissione ed in Assem-

blea, la volontà di valorizzare la sperimentazione in atto e di pervenire ad una proposta articolata, organica, adeguata a risolvere le gravi questioni della politica sociale della casa.

A titolo esemplificativo leggerò alcuni ordini del giorno che sono stati accettati dal Governo: l'onorevole Sospiri propone l'aggiornamento dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa; l'onorevole Foti impegna il Governo a riferire entro il 30 novembre 2001 sull'effettiva situazione degli sfratti in fase esecutiva; l'onorevole Abbondanzieri impegna il Governo a seguire con attenzione, presso la Conferenza Stato-Regioni, l'iter relativo all'aggiornamento dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa; l'onorevole Vigni impegna il Governo a garantire la piena ed efficace attuazione della legge n. 431 del 1988, a rifinanziare il fondo nazionale di sostegno alla locazione ed a sviluppare l'edilizia residenziale pubblica; l'onorevole Diliberto chiede incentivi alla locazione introducendo ulteriori agevolazioni fiscali.

A tutt'oggi non conosciamo né l'elenco aggiornato dei comuni interessati ai provvedimenti in esame né la reale situazione degli sfratti in corso, né progetti particolari sul tema. Ci viene però proposta una ulteriore proroga di sei mesi alla sospensione degli sfratti: la accogliamo favorevolmente perché è una risposta ai problemi abitativi concreti, tuttavia auspichiamo che aumenti l'attenzione su questo problema sociale molto grave.

Auspichiamo che il tempo concesso da tale proroga venga utilizzato per una considerazione seria, ponderata, in sede parlamentare e di Governo, sul problema delle abitazioni, riflessione questa non ulteriormente rinviabile. Si tratta, al di là della contingenza del provvedimento su cui stiamo discutendo, di realizzare un'organica politica della casa, che tenga conto delle esigenze e dei diritti di tutti i cittadini coinvolti e che fornisca risposte efficaci e concrete alle tensioni abitative in atto.

Con la legge n. 431 del 1998 ci si era prefissi, all'interno di un disegno complessivo di riferimento, il conseguimento di un

giusto equilibrio tra proprietari e affittuari, con la previsione di un intervento pubblico a sostegno delle due categorie. Trattandosi di una legge che ridisegnava completamente un intero e complesso comparto, questa è necessariamente passata attraverso una fase di sperimentazione. Ora è urgente uscire da tale fase e prendere in esame i risultati che essa ha sortito e sta sortendo in termini di vivacizzazione del mercato degli alloggi in affitto, di agevolazioni all'accesso a tale mercato da parte di ogni categoria di cittadini e di creazione di nuove opportunità abitative.

Sulla base di dati sicuri e di indicazioni precise circa i progetti realizzati ed in via di realizzazione, sarà possibile tracciare le coordinate per il proseguimento delle politiche mirate alla soluzione del problema casa, che rimane un'urgenza fondamentale per molti cittadini, come ben sanno sindaci ed amministratori locali ai quali quotidianamente la gente si appella per avere risposte ed aiuti concreti.

In quest'ottica diventa irrinunciabile incrementare le risorse a favore dell'edilizia popolare ed è importante ribadire la necessità di sostenere il fondo nazionale evitando tagli economici che ne vanificherebbero l'efficacia.

Concludendo, accettiamo l'ulteriore differimento della sospensione delle procedure esecutive degli sfratti, ma chiediamo con forza un impegno immediato, serio, finalizzato alla ricerca di quella soluzione organica e definitiva da più parti invocata. Il gruppo della Margherita garantisce la sua fattiva collaborazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come poc'anzi sottolineava l'onorevole Muratori, credo che quello che ci accingiamo ad approvare rappresenti, in un certo senso, un atto dovuto, un atto dovuto in quanto, innanzitutto, i ministri finanziari ed i ministri dei trasporti del-

L'Unione hanno ribadito la possibilità, anzi la necessità, per i governi dei paesi membri di adottare un provvedimento di sostegno alle compagnie aeree a seguito dei tragici fatti dell'11 settembre (soprattutto per ciò che concerne le assicurazioni ed i relativi premi). Al di là di questo atto, sosteniamo però l'idea che il Governo, probabilmente, avrebbe dovuto fare qualcosa di diverso, perché se è vero, com'è vero, che si tratta esclusivamente di differire un termine, è altrettanto vero che la situazione nella quale viviamo e l'evoluzione che complessivamente il sistema del trasporto aereo sta subendo in questo periodo, non potevano autorizzare l'esecutivo a limitarsi ad un mero e semplice provvedimento di proroga quando lo stesso Governo ha assunto, in sede di accordo con le organizzazioni sindacali, ben altri impegni che, ovviamente, dovrà mantenere. Ebbene, non vogliamo fare demagogia in quanto vogliamo attenerci scrupolosamente alle leggi esistenti e, soprattutto, agli indirizzi dell'Unione europea.

Tuttavia, credo che, intanto, dovremmo mettere in evidenza soprattutto due questioni. Innanzitutto, la prima contraddizione nella quale incorre il Governo è dovuta al fatto che lo stesso, nell'accordo sottoscritto il 23 gennaio, si è impegnato a prorogare per il periodo necessario, oltre la scadenza del 31 marzo, i provvedimenti già in atto per le coperture assicurative dei rischi derivanti da attentati o da eventi bellici. La prima contraddizione è che il Governo in data 23 gennaio ha firmato un accordo, individuato il primo punto di questo accordo e, successivamente, non ha mantenuto fede a ciò che ha sottoscritto qualche tempo fa.

In primo luogo, si potrebbe obiettare – voglio fare anche l'avvocato difensore del Governo – che il decreto è stato adottato un mese prima e, quindi, il Governo non poteva sapere dell'esistenza di questo patto; ma si potrebbe sempre rispondere che, visto che lo è venuto a sapere, si sarebbe potuto impegnare, in sede di conversione, a recepire un impegno che non

era nostro, bensì del Governo medesimo; quindi, *ex post*, avrebbe potuto recepire il suo impegno.

D'altra parte, giustamente, si afferma che il Governo non può mantenere il suo impegno perché la Commissione europea in questo contesto potrebbe aprire una procedura di infrazione, dal momento che gli aiuti previsti non dovrebbero andare al di là del periodo comunemente concordato, ossia oltre il 31 marzo. Si tratta di un'osservazione che riteniamo assolutamente legittima; tuttavia, al di là della legittimità dell'osservazione, forse il Governo, in questa sede e non in un'altra, avrebbe potuto mantenere fede agli impegni imposti a livello di Ecofin e di Commissione europea, prendendo già in considerazione nello stesso emendamento questa eventualità, in modo tale che l'accordo sarebbe stato sicuramente credibile.

Chiaramente, i lavoratori e le organizzazioni sindacali, forti di un accordo che impegna il Governo a mantenere le coperture assicurative oltre il 31 marzo, di fronte ad un provvedimento che le limita a tale data, sicuramente rischiano, anche giustamente, di sentirsi prese in giro: con una mano il Governo firma un accordo e con l'altra lo disattende. Questo è ciò che volevamo evitare. Pur essendo in linea con le disposizioni a livello di Commissione europea, il Governo avrebbe dovuto, quanto meno, prendere in esame un'eventualità che egli stesso aveva sottoscritto e si era impegnato a mantenere. Questo è un primo punto che, ovviamente, ci trova in disaccordo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, come abbiamo già detto, credo che il Governo – e anche in questo caso tento di fare, da una parte, l'opposizione e, dall'altra, l'avvocato del Governo, anche se non ci riesco bene – abbia davanti a sé una grande occasione. Visto che è stato sottoscritto un accordo in un momento drammatico come questo, il Governo non si dovrebbe limitare esclusivamente ad una proroga dei termini, bensì dovrebbe affrontare, almeno parzialmente, le questioni che ritenevate prioritarie e che voi stessi vi siete impegnati a sottoscrivere in

un accordo con le organizzazioni sindacali. Questa sarebbe stata, quindi, l'occasione per provvedere almeno sulla questione più impellente e pregnante relativa al problema dell'occupazione.

Il Governo si impegna a garantire nell'ambito del settore del trasporto aereo le necessarie misure a sostegno dell'occupazione con l'utilizzo degli strumenti previsti dalla legge n. 236 del 1993 e nell'ambito delle risorse allo scopo destinate dall'articolo 52, comma 70, della legge finanziaria per l'anno 2002, nonché di quelle che si rinvengono dai fondi inutilizzati.

Il Governo si impegna, ove necessario, a prorogare per l'anno 2003 le misure a sostegno dell'occupazione previste dalle disposizioni appena richiamate. Ebbene, se non desiderate che i vostri interlocutori — l'opposizione, ma anche le organizzazioni sindacali — possano considerare tali impegni come gli impegni di un marinaio, dovrete cogliere questa occasione per affrontare una questione. Quanto meno in sede di conversione avreste dovuto proporre voi stessi un emendamento che salvaguardasse l'impegno da voi liberamente sottoscritto.

Voi sostenete che questa è una materia estranea e, quindi, vi riservate di adottare in un provvedimento successivo tutte le misure contenute nell'accordo che avete sottoscritto in data 24 gennaio. Per non continuare a fare la figura dello scaricabarile e di coloro che assumono impegni da una parte e sono soliti non mantenerli dall'altra, avremmo preferito — questo sì che era un atto dovuto, collega Muratori — che il Governo si presentasse in Commissione e in aula dicendo: non possiamo oggi dar corso a questo impegno, ma lo faremo in futuro.

Tutto nasce da un provvedimento urgente per dare una risposta ai problemi del trasporto aereo dopo l'11 settembre. Tra tali problemi urgenti non rientra soltanto la questione delle assicurazioni, quindi la proroga dei termini, ma anche le questioni ad essa conseguenti o, comunque, collegate. Credo, quindi, che avreste sicuramente potuto farlo. Tuttavia, anche ammesso che ciò non fosse possibile, per

le ragioni da voi indicate, credo che il Governo avrebbe dovuto dire a noi, ma anche ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali: in questa sede non possiamo accogliere queste richieste e non possiamo tener fede agli impegni che abbiamo assunto, ma domani (o dopodomani, tra tre giorni, tra un mese) ci presenteremo con un provvedimento legislativo capace di dare una risposta precisa a questi problemi.

È chiaro che siamo di fronte ad un provvedimento dovuto, ma comunque parziale, un provvedimento che è un palliativo. Meno male che il Governo ha recepito la nostra proposta che, per la verità, non aveva trovato in Commissione una grande disponibilità. Mi riferisco a quella relativa all'eventualità che a livello europeo si fosse aperta una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano che, insieme a quello greco, è l'unico che prevede coperture assicurative a totale carico dello Stato. In Commissione abbiamo detto, anche su suggerimento di alcune compagnie e della stessa Alitalia, che era evidente che nel momento in cui solo due Stati, a differenza dell'intero complesso europeo, prevedevano contributi totali a carico dello Stato, si poteva incorrere in una procedura di infrazione e, quindi, costringere l'Alitalia ed altri vettori a pagare, dall'11 settembre in poi, tutto ciò di cui avevano, probabilmente illegittimamente, usufruito. Ponemmo tale problema in Commissione e — il collega Muratori lo ricorderà — in quella sede non vi fu, da parte della maggioranza, alcun invito ad accogliere questo emendamento. Per la verità, da parte del Governo vi fu un impegno a valutare ed a predisporre, eventualmente, un emendamento che è stato, poi, puntualmente presentato. Riteniamo sia stato giusto recepire questa nostra, e non solo nostra, sollecitazione. Per tale ragione condividiamo l'emendamento presentato dal Governo in tal senso.

Ripeto, al di là di questo fatto e al di là di questo provvedimento, riteniamo che oggi le questioni aperte siano tante. Non le voglio ripetere perché sono già intervenuto su questo e mi avvio rapidamente alla

conclusione, però, vorrei approfittare della presenza dell'onorevole Mammola perché sono mesi che stiamo chiedendo queste cose.

Purtroppo, si rischia anche di diventare monotoni perché quando da mesi si chiedono le stesse cose, alle quali non si risponde — o, comunque, a tali domande si risponde in maniera molto approssimata e generica — chiaramente si è costretti a ripeterle pedissequamente per un tempo indefinito.

Credo che, al di là di tutto, sia obbligo di un Governo — democratico, quale affermate di essere, e, soprattutto, progressista e moderno — fornire delle risposte su un piano strategico in merito ad un settore così importante come quello del trasporto aereo, non solo perché muove milioni di passeggeri e di merci, ma perché costituisce una parte rilevante dell'economia del nostro paese. Quindi, si tratta di un settore cui prestiamo attenzione, non solo per i motivi della sicurezza del trasporto e dell'incolumità dei cittadini, ma perché, oggi, un sistema di trasporto aereo moderno rappresenta sicuramente un punto nodale per lo sviluppo di qualsiasi economia avanzata.

Allora, sulle grandi questioni come gli esuberanti nell'Alitalia, i contratti di formazione e tutte le vicende legate ad una situazione che continua ad essere drammatica, più di una volta abbiamo avanzato delle proposte che non costituiscono direttamente aiuti di Stato, che contrasterebbero con gli indirizzi più generali a livello europeo. Parlavamo di IVA e della legge n. 223 del 1991 perché, signor sottosegretario, nel vostro accordo avete inserito la legge n. 236 del 1993, relativa ai contratti di solidarietà, per i quali vi siete impegnati su una cifra sostanziosa di 126 miliardi di lire: aspetto e aspettiamo che tale provvedimento arrivi in aula ma non si trattava soltanto dei contratti di solidarietà che, poi, alla fine, significa riduzione del salario per il lavoratore, perché quest'ultimo non vuole essere licenziato e, quindi, desidera trovare un accordo riducendo lo stipendio. Chiedevamo l'applicazione della legge n. 223 del 1991 che

applicava ben altri ammortizzatori sociali e su tale punto avevamo fornito delle indicazioni precise, sulle quali ancora non abbiamo avuto risposte.

Concludendo, per quanto riguarda le grandi questioni della sicurezza, in questi giorni stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva per affrontare le questioni della sicurezza nel trasporto aereo — e su tali argomenti presenteremo, certamente, delle proposte di riforma dell'intero sistema — ed abbiamo preso visione della proposta Riccio che, sicuramente, è insoddisfacente, parziale ed inadeguata rispetto a ciò che dovrebbe essere previsto anche a livello europeo, cioè un'unica *authority*, la gestione totale alla società di gestione, ovviamente, non per quarant'anni, l'affidamento all'ENAV dell'intero comparto della sicurezza al volo e via dicendo.

In merito alla scandalosa vicenda delle intercettazioni — su tale punto annunciamo anche altre iniziative — in cui, purtroppo, membri della commissione si sono lasciati andare, chiederemo sicuramente l'allontanamento da quella commissione di personaggi che sono stati più o meno direttamente coinvolti in colloqui che riteniamo inaccettabili.

LUIGI MURATORI. Pure noi !

PIETRO TIDEI. Almeno su questo punto siamo d'accordo. Riteniamo tali colloqui indecorosi, inaccettabili e, sicuramente, perseguibili penalmente. Sottosegretario Mammola, vorremmo che, in sintesi, il Governo — al di là del provvedimento al nostro esame, sul quale sicuramente, almeno per questo articolo, essendo un atto dovuto, esprimeremo il nostro voto favorevole — per l'ennesima volta si presentasse in Assemblea o in Commissione con un piano strategico di riordino dell'intero sistema portuale, facendo sapere — non solo all'opposizione ma all'intero paese, alle organizzazioni sindacali, ai lavoratori e a coloro che, comunque, sono legati direttamente o indirettamente al trasporto aereo — quale sia il piano strategico dell'esecutivo e della maggioranza in un settore così complesso

e delicato, sul quale si intensificano e si addensano nubi sempre più pesanti, dato che si fa riferimento a 5.000 esuberanti, a 5.000 posti a rischio, a voli che vengono cancellati.

Pochi giorni fa, ci sono stati licenziamenti da parte della Varig, Swissair, di gente che vive e lavora a Roma e nei nostri aeroporti italiani. Di fronte a ciò, ritengo che il Governo non possa rimanere insensibile, limitandosi ad un provvedimento che, anche se dovuto, è pur sempre una minima cosa, un *minus* rispetto alle grandi questioni aperte prima e, soprattutto, dopo l'11 settembre, sulle quali noi non vi incalziamo, ma vi invitiamo costantemente a dire una parola, a presentare un progetto.

Infatti, sia prima sia dopo l'11 settembre, abbiamo insistito, ottenendo una piccola cosa come questo provvedimento, che non è nulla rispetto alle iniziative che il Governo dovrebbe assumere per risolvere e affrontare, in maniera definitiva, le grandi questioni aperte dopo l'11 settembre (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anch'io limiterò il mio intervento all'articolo 1 del presente provvedimento. D'altra parte, l'onorevole Tidei ha già esposto in maniera compiuta osservazioni assolutamente condivisibili per quanto concerne l'articolo 2.

A proposito dell'articolo 1, relativo alla proroga degli sfratti — proprio perché sono contraria alla demagogia e cerco sempre di attenermi ai fatti, mentre il Governo di centrodestra quanto a demagogia mi sembra maestro — vorrei precisare che avevo presentato alla legge finanziaria — che alla Camera era in seconda lettura e che poi doveva tornare al Senato per l'approvazione definitiva — un emendamento di proroga degli sfratti, chiaramente non approvato dall'Assemblea e poi

riproposto in un decreto-legge del 27 dicembre 2001. Ciò solo a titolo di cronaca. Mi fa piacere che anche il Governo sia giunto alla conclusione che gli sfratti andavano prorogati.

Successivamente — come già ricordato dalla collega Reduzzi — con un infinito numero di ordini del giorno l'opposizione è intervenuta sul problema degli sfratti e, in particolare, con un ordine del giorno presentato dall'onorevole Diliberto e di cui ero seconda firmataria, abbiamo impegnato il Governo a sospendere gli sfratti, attivando una serie di politiche di agevolazione fiscale affinché il problema casa fosse attenuato.

Ad oggi, il Governo — lo dico, anche in questo caso, a titolo di cronaca — non è intervenuto in alcun modo relativamente alla politica della casa, se non attraverso il provvedimento sulla cartolarizzazione degli immobili previdenziali che segna, anch'esso, un capitolo molto pericoloso e rischioso.

Quindi, ci troviamo di fronte a provvedimenti tutti adottati dal precedente Governo dell'Ulivo che, infatti, ha varato la legge di riforma n. 431 del 1998 e la legge n. 21 del 2001, che agevola gli anziani e le persone più povere, ma ha bisogno di finanziamenti e altri provvedimenti.

Perché ho fatto questa premessa? Perché, sostanzialmente, sono fra le persone maggiormente contrarie alla proroga degli sfratti. Non amo le proroghe degli sfratti. Ognuno dovrebbe poter vivere in casa propria, senza la mannaia dello sfratto o, per i proprietari, senza l'incubo di non poter accedere alla casa in maniera legittima: parliamo di proprietari di una o due case, non di 25. Questo è il punto. Il Governo deve impostare una politica abitativa che dia all'inquilino ed al cittadino la certezza di poter vivere in casa propria, sia in caso di affitto sia in caso di proprietà. Ma su questo versante, nulla è stato fatto: *tabula rasa*.

Per questo motivo siamo critici. Lo siamo un po' anche sulla proroga che, in un momento così drammatico come quello che stiamo vivendo, avrebbe potuto essere riferita alla legge n. 431 del 1998, invece

che all'articolo 80, comma 20, della legge finanziaria dello scorso anno, in modo da ampliare la platea dei beneficiari. Noi abbiamo presentato proposte emendative in tal senso. Questa modifica è ancora possibile: sappiamo che il decreto-legge in esame decade il 27 febbraio. Dunque, se ci fosse la volontà politica, i tempi consentirebbero di approvare le proposte emendative alla Camera e rinviare il provvedimento al Senato. Ci sono i tempi per fare ciò.

Lo ripeto: registro una grave carenza da parte dell'attuale Governo che in sette, otto mesi ha adottato tanti provvedimenti, tutti *pro domo sua*. Tutti. Mi domando se abbiamo davvero a cuore le persone che stanno male, quelle che hanno poco, quelle che hanno di meno, gli anziani, gli indigenti, i portatori di handicap e tutte le fasce sociali emarginate. Di questo io mi faccio carico e vorrei che se ne facessero carico non soltanto i miei colleghi dell'opposizione, con i quali sono assolutamente e ovviamente d'accordo, ma anche il Governo il quale affigge manifesti sui muri, dichiarando di essere a favore dei pensionati con un reddito inferiore al milione, dei poveri e dei diseredati del mondo e, poi, adotta provvedimenti contrari a queste fasce sociali.

Chi fa demagogia? Si può essere una persona corretta o cercare di esserlo, ma tutto ha un limite. Voi avete preso un'unica iniziativa, decidendo di diminuire il fondo di sostegno all'affitto, facendolo passare dai 650 miliardi stanziati dal Governo dell'Ulivo a 500 miliardi. Questo siete riusciti a fare! In tal modo, le regioni ed i comuni avranno meno soldi da spendere a favore delle situazioni di bisogno: ce ne sono nelle città di Roma, di Napoli, di Milano, di Torino, alcune delle quali sono governate anche dai vostri sindaci, non soltanto dai nostri. E tutti i sindaci conoscono questi problemi.

Dunque, chiediamo, perlomeno, che ci si riferisca all'articolo 6, comma 5, della legge n. 431 del 1998, in quanto la platea dei beneficiari sarebbe più ampia. Chiediamo, inoltre, che la proroga sia estesa al 31 dicembre 2002, evitando il continuo

balletto che provoca ansie nei cittadini, nei conduttori, negli inquilini e nei proprietari, per attuare, nell'arco di un anno, una seria politica abitativa che dia risposte alle fasce più deboli.

Infatti, oggi l'Italia — parliamoci chiaro: c'è anche questo aspetto — è uno dei paesi che ha il più alto numero di proprietari di case: siamo all'80 per cento. Credo che costituiamo un'anomalia mondiale, visto che siamo un grande paese. Ritengo che una diffusione della proprietà come in Italia non ci sia da nessuna parte del mondo. Quindi, se ne deduce che per il restante 20 per cento, che sta in affitto, una parte sarà anche costituita da gente che ha soldi da spendere a palate (quelli che prendono le case in affitto a 5 o a 10 milioni di lire al mese), ma la maggior parte versa in condizioni economiche tali da non potersi permettere la casa di proprietà, né la casa in affitto a più alti canoni: questo è il punto. Allora, questa consapevolezza ce l'ho io ma, credo, ce l'hanno tutti i colleghi con cervello e cuore: metto sempre le due cose assieme, perché ritengo che bisogna anche sapere farsi carico dei problemi attraverso anche le loro emozioni, perché poi quando ci toccano da vicino ci rendiamo conto che questi sono reali. Lo vediamo per gli immigrati, per gli anziani e anche per i giovani (riguardo ai giovani studenti, per quale motivo questi devono pagare somme esorbitanti per studiare fuori sede?), quando non ci sono le offerte di affitto o quando ci sono ma a prezzi da capogiro. Tutto ciò è ingiusto perché nel mondo non avviene questo.

Allora, ritengo che mettersi intorno ad un tavolo e studiare il problema, affrontandolo in maniera seria, significhi fare davvero una politica sociale che vada incontro davvero a chi ha di meno. Lo ripeto: finora, ho visto tanti provvedimenti del Governo, anche molto discutibili, che noi abbiamo contrastato fortemente, e che forse hanno aiutato chi ha di più e non certo chi ha di meno.

Un altro problema si riferisce all'irregolarità fiscale. L'articolo 7 della legge n. 431 del 1998 era una norma che, se-

condo me, faceva giustizia di un problema enorme, gigantesco, un altro bubbone (tutto italiano), vale a dire i contratti che non vengono registrati (c'è tutto un mercato nero dell'affitto). Abbiamo cercato con la legge di prevedere il tipo di contratto concordato, il contratto libero, gli sconti fiscali e misure di politica fiscale su questo tema, ma evidentemente è chiaro che il cittadino — il cittadino disonesto, lo dico chiaramente — preferisce non pagare nulla, perché non ha nessun carico, non risulta, è assolutamente estraneo al fisco. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 7. Tuttavia, nella sostanza basterebbe prevedere — questo secondo me va fatto, anche qui il legislatore deve intervenire e noi lo faremo di sicuro — che nelle cause relative ad uno sfratto in atto vi sia il deposito del contratto registrato per poter proseguire la causa, perché in effetti di solito si promuove una causa su un qualcosa di inesistente, visto che sostanzialmente non esiste un contratto tra locatario e proprietario: di questo si tratta. È la verità, la maggioranza si comporta così e non invento storie perché descrivo esattamente la realtà che va affrontata per quello che è. Questa non ci piace, perché in ogni caso agevola e premia i furbi e i disonesti, non i poveracci: io non voglio neanche dare i premi ai poveracci, ma certamente non capisco per quale motivo questi debbano essere aversati e addirittura in un certo senso boicottati.

Questo non può essere, non può funzionare. Voglio chiedere al Governo il minimo: di introdurre norme che stanino gli evasori, di far diventare davvero cogente la registrazione del contratto, di valorizzare e di sviluppare una reale politica abitativa che vada incontro — ripeto — a quel 20 per cento di affittuari che ancora vi sono nel nostro paese.

Inoltre — questo è l'ultimo punto che voglio toccare —, vi è il problema relativo alla cartolarizzazione dei crediti degli enti previdenziali. È probabile che, quando scadrà la proroga, risentiremo degli effetti della cartolarizzazione, la quale, ad oggi, non si sa ancora come si sta attuando,

come si attuerà. Si potrebbero verificare due ipotesi: o una vendita diretta agli inquilini che abitano gli alloggi — e questo, ovviamente, costituirebbe una giusta maniera per risolvere il problema — oppure una vendita alle grandi immobiliari. In questo caso, davvero, potrebbero derivare effetti devastanti per l'inquinato. Ricordiamoci tutti che coloro che non acquistano sono davvero quelli che non possono farlo; non si tratta di voler acquistare o meno un immobile, si tratta di non poterlo acquistare perché non si hanno i soldi. Tutti conosciamo queste storie: questi edifici — per giunta è ancora aperto il problema relativo alle persone che abitano i centri storici, che non è stato ancora definito — sono abitati all'80, al 90 per 100 da pensionati e non da ricconi. Infatti, i casi relativi ad alloggi abitati da nomi eccellenti sono già finiti sui giornali, si tratta di problemi già risolti.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Tanti!

GABRIELLA PISTONE. La gente rimasta può anche essere ridotta ad una percentuale del 10 per cento, ma la stragrande maggioranza di persone che abita questi edifici è gente pensionata. Non si tratta di pensioni miliardarie ma di pensioni normali.

In conseguenza di ciò, annuncio in quest'aula che l'opposizione farà sicuramente la sua parte; abbiamo presentato numerosi emendamenti, e non perché siamo contrari alla proroga degli sfratti che, ripeto, avevamo chiesto in finanziaria (non c'era neanche bisogno di parlarne, bastava approvare l'emendamento e avremmo risolto tutto cinque giorni prima dell'emanazione del decreto-legge). È chiaro che il Governo, agendo indipendentemente, non ha voluto accontentare l'opposizione che aveva sollevato il problema: benissimo! Ci avete accontentato, nel senso che avete risposto ad una nostra esigenza giustamente sollevata e che, evidentemente, è stata sollevata anche nei vostri confronti. Adesso vi presentiamo una serie di provvedimenti che possono

davvero dare una mano e che, comunque, possono impostare una nuova politica abitativa, tendente a risolvere i problemi di chi ha meno, delle autonomie e delle istituzioni locali che, troppe volte, hanno chiesto provvedimenti in questo senso.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Verro.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la IX Commissione, onorevole Muratori.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dare alcune risposte e fare alcune osservazioni sull'interessante dibattito che si è tenuto in quest'aula. Credo si possano svolgere molte considerazioni su ciò che è stato detto. Vorrei assicurare perlomeno tutti gli intervenuti sul fatto che il Governo pone la sua attenzione su entrambi i temi oggi all'esame dell'Assemblea e segnatamente sulla politica abitativa dell'edilizia pubblica residenziale e sui problemi del comparto del trasporto aereo.

Non voglio aprire inutili discussioni e polemiche con i rappresentanti di questa Assemblea ma tante volte, nell'ascoltare i dibattiti che hanno luogo in questa sede,

sembrerebbe quasi che questa maggioranza e questo Governo reggano le sorti del paese da chissà quanto tempo, da chissà quanti anni. Abbiamo assunto la responsabilità di governo da circa sette mesi (ferie comprese) e stiamo attivando tutte le iniziative necessarie per fornire risposte e soluzioni ai comparti che, evidentemente, dopo troppi anni — forse — di pigrizia o di inefficienza, dal punto di vista anche dell'intervento governativo e legislativo, hanno creato obiettive situazioni di disagio, alle quali oggi non si è riusciti ancora a fornire alcune risposte.

Vorrei assicurare sul fatto che il Governo è attento alla tematica della politica abitativa; stiamo, infatti, cercando di quantificare anche l'entità dei problemi perché fin quando non si ha piena coscienza dei numeri e delle realtà alle quali bisogna fare fronte è inopportuno attivare strumenti che possono poi rilevarsi inadeguati (in difetto o in eccesso) rispetto alle reali esigenze del paese. Vorrei, pertanto, assicurare l'onorevole Pistone e la collega che è intervenuta precedentemente affermando che, quando vi saranno elementi per una valutazione complessiva della questione, sicuramente il Governo interverrà organicamente per rispondere ad una problematica che, purtroppo, non ha ancora trovato soluzione.

Quanto poi al comparto dei trasporti, vorrei tranquillizzare l'onorevole Tidei sulla ferma determinazione del Governo a dare seguito agli accordi sottoscritti il 23 gennaio scorso con le organizzazioni sindacali in sede di trattativa a livello governativo, laddove, congiuntamente, si sono individuati gli strumenti e le relative risorse per incominciare a dare soluzioni ai problemi — ahimè — del comparto del trasporto aereo che si sono sicuramente acuitizzati dopo gli eventi tragici dell'11 settembre; eventi che evidentemente trovano una radice ed un'origine probabilmente anteriore anche a quella data. Non è che dopo l'11 settembre il quadro sia cambiato totalmente; è cambiato, chiaramente peggiorando, perché si è acuitizzato un fenomeno che però era già presente in epoca anteriore. Non è che dopo l'11

settembre i bilanci delle nostre compagnie aeree abbiano cominciato a presentare forti perdite; non è che dalla data precedente all'11 settembre le nostre compagnie aeree fossero esenti da quelle situazioni alle quali oggi si sta cercando di dare riparo. Questi fenomeni non sono certamente frutto di una politica del nostro Governo, ma semmai di una situazione che altri prima di noi, non dico abbiano determinato, ma sicuramente non hanno evidentemente tenuto nella giusta considerazione.

Anche nel settore del comparto aereo intendiamo operare, ristabilendo un quadro normativo certo per quanto riguarda i problemi relativi alla sicurezza che si sono determinati a 360 gradi sulle realtà degli aeroporti e relativamente alle condizioni di sostegno che uno Stato deve porre in essere a favore della propria economia perché — condivido quanto ha affermato l'onorevole Tidei — il trasporto aereo è una delle componenti essenziali per il buon funzionamento di una economia di un paese e ne è una parte integrante.

Sotto questo profilo credo che il Governo non possa essere tacciato di inefficienza o di mancanza di capacità nell'intervenire. Credo invece che il programma del Governo, da noi ampiamente illustrato, anche nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, durante la campagna elettorale, stia trovando piena attuazione, se è vero che abbiamo già attivato, sotto il profilo normativo, tutti gli strumenti che oggi ci consentiranno di rilanciare una seria politica di investimenti da parte anche del settore pubblico per le realtà legate, da un punto di vista infrastrutturale, al sistema dei trasporti. Credo che ci si possa accusare di tutto, ma non di non aver fatto o di non fare. Anzi, il troppo fare ha a volte determinato una serie di critiche.

In tal senso, lo ricordo all'onorevole Tidei, il Governo ha mostrato la volontà di affrontare temi che lo stesso collega ha più volte sollecitato all'attenzione del Governo.

Vi è da parte del Governo anche un preciso rispetto delle norme e dei regolamenti di funzionamento del nostro ordi-

namento giuridico. Questo decreto-legge nasce quale proroga di due distinti provvedimenti di legge portati all'attenzione dei rami del Parlamento nei mesi scorsi: quello relativo alla cosiddetta proroga degli sfratti e quello concernente l'intervento a sostegno del comparto dell'industria e delle imprese operanti nel settore del trasporto aereo.

Due decreti-legge che oggi trovano un momento di sintesi nella proroga degli effetti che hanno determinato distintamente sino al 31 dicembre 2001. L'elemento di congiunzione, anche dal punto di vista giuridico, è rappresentato dalla proroga degli effetti dei due provvedimenti. Per quanto riguarda tutto ciò che esula da questo contesto, anche se il Governo avesse avuto la capacità di sintesi e di reazione — nell'arco dei 18 giorni di calendario, che si riducono a due settimane lavorative —, per adottare provvedimenti di carattere normativo in grado di fornire le risposte agli accordi presi per sanare alcune annose questioni (che, purtroppo, dovremo affrontare: quelle relative agli esuberanti dei posti di lavoro che saranno, a causa dei tragici eventi dell'11 settembre e non solo, ridotti), non si sarebbe potuto utilizzare questo strumento per attivare le iniziative concordate ed alle quali il Governo, avendole sottoscritte, non si sottrarrà.

Ribadisco in questa sede serenamente che il Governo ha ben presente i problemi: essi verranno affrontati, come ho ricordato in Commissione, in maniera organica, dal momento che, se avessimo avuto, come Governo, la possibilità di adottare una prima normativa a sostegno tra quelle già concordate e immediatamente attivabili, saremmo magari stati accusati di aver compiuto un lavoro parziale. Siamo in presenza di una impossibilità dal punto di vista materiale. Dal momento che siamo chiamati al rispetto delle norme, e in particolare di quelle comunitarie, chiedo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione una coerenza di comportamento.

Se l'onorevole Tidei rivendica il fatto che anche l'opposizione abbia avallato, anzi suggerito, al Governo di prestare